

CORRIERE DELLA SERA – 09 AGOSTO 2025

Scuola, la mia idea del talento

di Giuseppe Valditara

La formazione universitaria trasmette un insegnamento importante: approfondire le questioni prima di giudicare. Che è in sintesi l'insegnamento di Luigi Einaudi: conoscere per deliberare. Ho apprezzato l'intervento di Giovanni Lo Storto sul Corriere del 9 agosto per il garbo e il carattere costruttivo delle osservazioni contenute. Temo si sia tuttavia limitato a prendere spunto dalla polemica giornalistica relativa ad alcuni recenti fatti (le critiche di alcuni studenti all'esame di Stato) anziché approfondire la complessiva azione posta in essere dal ministero dell'Istruzione e del Merito e la filosofia che la ispira.

Partiamo innanzitutto dai fatti. Nemmeno una decina di studenti ha rifiutato di sostenere l'esame orale alla cosiddetta Maturità. Una contestazione che ha avuto più rilevanza mediatica, per esempio, di quelle ben più numerose testimonianze di giovani che hanno affrontato in un reparto di oncologia l'intero anno scolastico volendo a tutti i costi sostenere l'esame finale, preparandosi con grande impegno, voglia di farcela, voglia di avere un futuro, senso di responsabilità. Molti di loro hanno preso 100 e lode. Ecco, penso che non sarebbe male ogni tanto ricordare esempi di questi tipo.

Veniamo alle motivazioni della protesta: la più diffusa e polemica contestava la valutazione, i voti, così come la competizione. Quindi, per conseguenza, lo scarso rilievo dato alla persona.

Sono due critiche che solo apparentemente, o meglio solo strumentalmente, possono stare insieme.

Chi avesse la pazienza di approfondire la mia idea di scuola scoprirebbe che è incentrata sulla persona, sulla valorizzazione dei talenti, sulla centralità dello studente, non solo declamata, ma concretamente realizzata. Penso alle nuove Linee guida sulla Educazione civica incentrate sulla cultura del rispetto, ai nuovi programmi scolastici, che parlano di educare all'empatia, al docente tutor, ad Agenda Sud (e ora Agenda Nord), al programma Scuola Estate, alla possibilità per i genitori di scegliere la continuità didattica sul sostegno. Ma penso anche alla riforma dell'istruzione tecnico-professionale, il cosiddetto 4+2 con la istituzione, fra l'altro, dei campus che per la prima volta collegano scuola, its, università e imprese.

E penso proprio alla riforma dell'esame conclusivo del percorso scolastico. Ben prima di questo boicottaggio della maturità avevo dichiarato che era mia intenzione cambiare l'esame di Stato, riportandolo a vero esame di Maturità, un concetto questo sempre più raro nella nostra società. Vale a dire un esame che valuti non solo le conoscenze e le competenze, ma il grado di autonomia, di responsabilità, insomma di autentica crescita dello studente: insomma la persona a 360 gradi. La

riforma è fra l'altro già pronta. Per mettere realmente la persona al centro e per valorizzarla, non solo a parole, occorre tuttavia aiutarla ad affrontare le sfide della vita, partendo dalla necessità di saper rispettare le regole, assumersi le proprie responsabilità, e nel contempo occorre aiutare il giovane a superare sconfitte e ad affrontare frustrazioni. Questo è proprio il compito della scuola. La via più comoda, che nega la valutazione, che rifugge dalla competizione, che rifiuta il merito, che odia i divieti, che ritiene che la responsabilità sia sempre di altri o magari della società, è la via che in Italia abbiamo già sperimentato, è quella del vietato vietare, del 6 e del 18 politico, del rifiuto del merito e della irresponsabilità dilagante. Non è quella la via che aiuta veramente i giovani a diventare adulti, ad affrontare le sfide della vita e possibilmente a vincerle.